

## A Gela due giornate di incontri su come sostenere genitori e figli

**GELA (CL).** «Cari genitori, non promettete regali in cambio della promozione. Fatevi un dono maturo: costruite una relazione profonda con i vostri figli». È l'appello delle associazioni di volontariato di Gela (Caltanissetta), di cui è responsabile Enzo Madonna, che in una nota spiegano: «Le relazioni, anche in famiglia, pare abbiano assunto una dimensione commerciale, e si incentiva lo studio o la responsabilità con regali e promesse. Bisogna avere il coraggio di educare i propri figli e fare in modo che costruiscano la loro personalità attraverso un impatto con la vita che li renda responsabili e consapevoli del loro ruolo». Le associazioni gellesi da tre anni cercano di costruire una "città educativa"; a tal fine sono sostenute dal Centro di servizi per il volontariato di Palermo e partner è anche la diocesi di Piazza Armerina tramite la pastorale

della Cultura, della Famiglia e dei Giovani. Aiutare la famiglia a costruire relazioni significative è inoltre l'obiettivo di una due giorni in programma presso la Casa del volontariato "Padre Pino Puglisi" i prossimi 4 e 5 aprile. Si tratta di un laboratorio intitolato "Genitori e figli: rapporto dinamico" rivolto a genitori, insegnanti ed educatori. Previsti un "Family pizza" con esperti che risponderanno ai dubbi di genitori e figli; un talk show nel dopo cena su "Il nichilismo e i giovani"; sabato sarà la volta dei workshop e di un tg Genitori. Il corso sarà condotto dagli esperti di Creativ, guidati da Giulio Carpi. Interverrà anche Massimo Introvigne, presidente del Cesnur (Centro studi nuove religioni) con un contributo su "Società, complessità e sfida educativa".  
Maria Gabriella Leonardi



L'accordo siglato fra il cardinale Antonelli e Claudio Martini, presidente della Regione Toscana

## Assistenza religiosa in corsia, intesa a Firenze

**FIRENZE.** La degenza in ospedale, anche nel caso di ricoveri per motivi non gravi, rappresenta quasi sempre un momento di difficoltà per il paziente e per i familiari. Diventa quindi indispensabile un'assistenza di buon livello sul piano medico e psicologico, ma anche spirituale, almeno per i credenti o comunque per chi è disposto al dialogo sul piano umano con un religioso. Pur trattando di questioni molto pratiche, risponde a questi principi l'intesa per l'assistenza religiosa negli ospedali che è stata firmata ieri a Firenze dal presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, e dal cardinale Ennio Antonelli, presidente della Conferenza episcopale toscana e arcivescovo di Firenze, che riguarda un centinaio di

cappellani ospedalieri che operano a tempo pieno. Alla firma erano presenti anche il vescovo Eugenio Binini, delegato della Cet per la pastorale sanitaria, il vescovo Claudio Maniago, direttore dell'Osservatorio giuridico-legislativo della stessa Conferenza episcopale, e l'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi. Il protocollo disciplina i vari aspetti di questa opera di sostegno spirituale rivolta, come detto, ai malati e ai familiari, ma anche al personale medico. In particolare, vengono puntualizzati alcuni aspetti - tra questi il trattamento economico, le sostituzioni, le ferie, le malattie e la formazione - dell'opera degli assistenti religiosi che sono assunti o in convenzione viene data più certezza rispetto al

passato in materia di locali a disposizione. Spetterà poi alle diverse Aziende sanitarie del territorio e ai vescovi stipulare un accordo più specifico per i singoli ospedali, in ciascuno dei quali opera almeno un assistente religioso che potrà essere affiancato da un diacono o un laico. Con questa convenzione, il servizio ospedaliero si arricchisce, a giudizio di Martini, «di quella componente umana e spirituale che per i cittadini durante il periodo di degenza può essere davvero molto utile». «Le persone sono spirito e corpo - sottolinea il cardinale Antonelli - per questo è importante dare conforto anche allo spirito di chi è ricoverato in ospedale, specialmente se la degenza è prolungata».  
Andrea Fagioli

### ETICA E SALUTE

Scienza&Vita: l'azione del prodotto pone problemi a molti camici bianchi

# Pillola del giorno dopo Obiettori sotto tiro

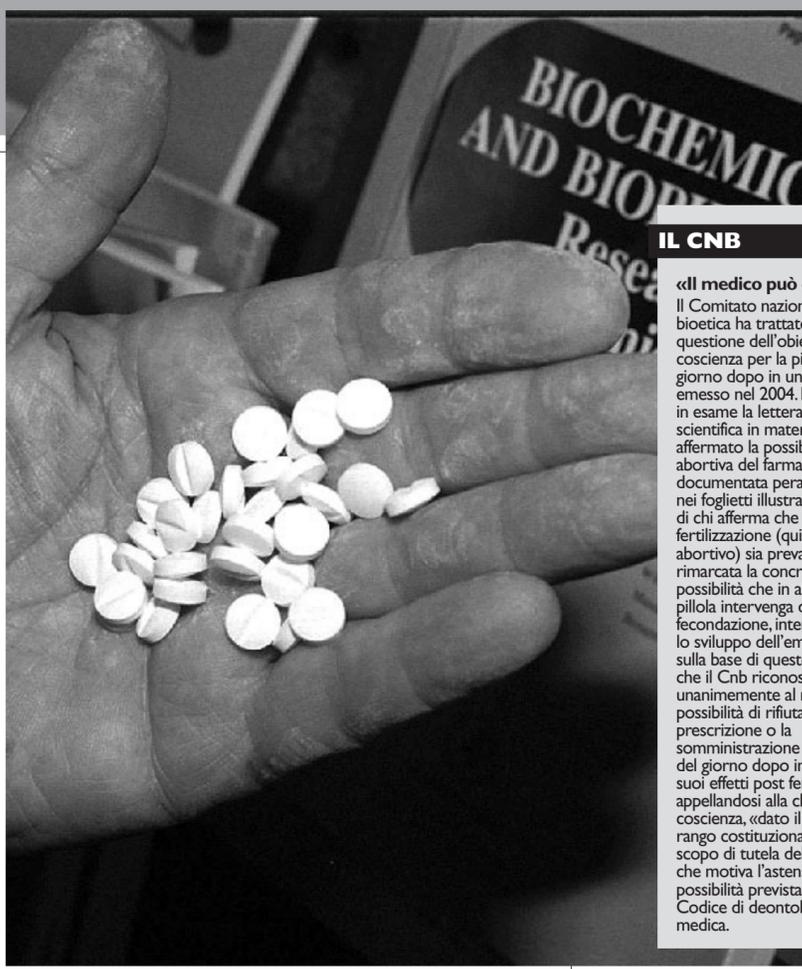
## Pisa, medici «accusati» da due donne

DA PISA ANDREA BERNARDINI

**M**edici obiettori di coscienza sotto attacco. Accade a Pisa, dove due ragazze in cerca di un camice bianco pronto a prescrivere loro una confezione di Norlevo, meglio conosciuta come la pillola del giorno dopo, hanno dovuto faticare qualche ora per trovarlo. Secondo quanto riportato dal quotidiano «Il Tirreno», una di loro si sarebbe recata a notte fonda insieme al fidanzato alla guardia medica del villaggio «I Passi», dove però i due non avrebbero trovato nessuno, bensì un cartello che recitava «non si prescrive la pillola del giorno dopo. Entro 72 ore (la pillola, per avere l'effetto sperato, deve essere infatti assunto entro le 72 ore dall'atto sessuale, ndr) rivolgersi al medico curante, privato, con-

5 che ha avviato un'inchiesta interna sul comportamento delle guardie mediche che mira ad accertare l'esatto svolgimento dei fatti - la donna è arrivata alle 18 del pomeriggio e, codice bianco, ha ricevuto a tempo debito la pillola in ospedale». La vicenda ripropone la questione: l'obiezione di coscienza è applicabile anche alla «pillola del giorno dopo»? Secondo Giuseppe Figliani, presidente dell'Ordine provinciale dei medici di Pisa il Norlevo «è un anti-concezionale e come tale va prescritto, sempre. In questo caso appellarsi all'obiezione di coscienza non si può». Non ne sono affatto convinti i medici dell'associazione «Scienza&Vita» di Pisa e Livorno: «Il meccanismo d'azione di Norlevo - spiega Renzo Puccetti - non è conosciuto con precisione, come ammette la ditta produttrice nel bugiardino. Ciò che si sa con precisione è che con l'uso di questa pillola a ovulazione avvenuta - quindi a zi-

gote già formato nel caso sia avvenuta una fecondazione - l'embrione potrebbe non riuscire a impiantarsi nella mucosa uterina. E l'azione anti-nidatoria del farmaco pone problemi etici a un gran numero di medici». Del resto il Comitato nazionale per la bioetica ha stabilito il diritto del medico ad appellarsi alla clausola di coscienza. Che - ha stabilito la Federazione nazionale degli ordini dei medici - è assimilabile al diritto all'obiezione di coscienza stabilita dalla 194. «Quindi, quando il medico si è dichiarato obiettore dopo l'atto di iscrizione all'Ordine, è a posto e nullo l'altro dovrebbe dichiarare alla azienda sanitaria». Scienza&Vita si dice preoccupata del «clima intimidatorio che sta montando intorno ai medici obiettori. La donna che chiede la pillola abortiva ha diritto di essere accolta, visitata e informata. Ma non può pretendere che un medico agisca contro la sua coscienza».



### IL CNB

«Il medico può dire no»

Il Comitato nazionale per la bioetica ha trattato la questione dell'obiezione di coscienza per la pillola del giorno dopo in un parere emesso nel 2004. Prendendo in esame la letteratura scientifica in materia, il Cnb ha affermato la possibile azione abortiva del farmaco, documentata peraltro anche nei foglietti illustrativi. A fronte di chi afferma che l'effetto pro fecondazione (quindi non abortivo) sia prevalente, viene rimarcata la concreta possibilità che in alcuni casi la pillola intervenga dopo la fecondazione, interrompendo lo sviluppo dell'embrione. È sulla base di queste premesse che il Cnb riconosce unanimemente al medico la possibilità di rifiutare la prescrizione o la somministrazione della pillola del giorno dopo in relazione ai suoi effetti post fecondazione, appellandosi alla clausola di coscienza, «dato il riconosciuto rango costituzionale dello scopo di tutela del concepito che motiva l'astensione», possibilità prevista anche dal Codice di deontologia medica.

Le giovani avrebbero faticato a ottenere il farmaco. La Asl, tutto regolare, ma controlliamo

sultorio, pronto soccorso»; la ricerca sarebbe proseguita, appunto, al pronto soccorso dove però sarebbe stata ricevuta da un medico alle 6 del mattino, qualche ora dopo. Del tutto normale, ribattono al «Santa Chiara»: la prestazione rientra tra i codici bianchi e dunque, se la paziente si presenta di notte, quando l'ambulatorio dei codici bianchi è chiuso, bisogna attendere che vengano smaltite le urgenze del pronto soccorso. L'altra ragazza racconta invece di essersi recata direttamente al pronto soccorso, ma di non aver saputo aspettare né di aver avuto soddisfazione dalla guardia medica; finché, per prendere in fretta la pillola - secondo la ricostruzione del «Tirreno», l'amica avrebbe tirato giù dal letto il parente medico che le avrebbe prescritto il Norlevo. «Non ci risulta - si legge in una nota della Azienda Usi

## Il ministro Fioroni: una libertà prevista dalla Costituzione I radicali: è un eufemismo definire incivile il no alla ricetta

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

**G**razie anche ai medici della Asl obiettori sulla pillola del "giorno dopo", i temi etici entrano in campagna elettorale. «La libertà di coscienza» dei medici, afferma Giuseppe Fioroni (Pd), «afferisce a qualcosa che è sancito con grande chiarezza nella Costituzione, e quindi le inchieste sui valori costituzionali mi sembrano una cosa fuori luogo». «Quando si pensa di dover affidare al Parlamento - aggiunge Fioroni - la prescrizione e la stesura delle ricette e stabilire quando un farmaco è appropriato, credo che questa sia una china pericolosa. Decidere ciò che è

appropriato e opportuno va lasciato alla professionalità e alla competenza dei medici». Ma per Alessandro Capriccioli, membro di Giunta dell'associazione Luca Coscioni (costola dei radicali, che partecipano alle liste del Pd), definire «incivile» il comportamento dei medici obiettori «rischia ormai di diventare un eufemismo». È un altro esponente di area radicale, il pisano Marco Cecchi definisce «particolarmente odioso» questo tipo di obiezione e denuncia addirittura un «rischio di deriva clericale» per la sua città. Intanto, in seguito all'apertura di Veltro alla diagnosi preimpian-tato, l'udc Luca Volontè ritiene che

«il laicismo dominante nel Pd» ha già imposto «le proprie condizioni». Ma Fioroni assicura che nel suo partito si punta a «realizzare una concezione della laicità dove si ascolta tutti e si decide nell'interesse del bene comune». Il ministro della Pubblica Istruzione si impegna per «un'attuazione della prima parte della 194 in maniera completa, sapendo offrire anche l'opportunità di una scelta consapevole a difesa della vita». Per la fondatrice dei Circoli della Libertà, Michela Vittoria Brambilla, la 194 rappresenta «una buona sintesi tra mondo cattolico e mondo laico», che non va abolita, «ma applicata in tutte le sue parti». «Oggi questo non av-

viene e, purtroppo, molti consultori non sono che abortifici», sottolinea. Apprezza la 194 («grande legge di civiltà») anche Fausto Bertinotti, lamentando però che «ci sono troppe cose che rendono faticosa la sua applicazione: l'accesso alle pratiche abortive e le forme contraccettive il cui costo è un ostacolo». Ma proprio in relazione ai contraccettivi, la decisione della Giunta Vendola in Puglia di dare gratis la pillola anticoncezionale alle ragazze, alle donne con basso reddito, alle extracomunitarie ed a quelle che hanno partorito da poco, provoca le critiche di Adriana Poli Bortone di An: «Da cattolici non condividiamo l'intervento».

## «Il medico non può essere costretto a una prescrizione»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

«**C**redo che si debba parlare di obiezione professionale, ancor prima che di obiezione di coscienza. Che pure è giustificata perché nel 20 per cento dei casi almeno l'effetto della pillola del giorno dopo è abortivo, cioè provoca la morte dell'embrione». Filippo Boscia, direttore del Dipartimento Materno-infantile e fisiopatologia della riproduzione umana dell'Azienda sanitaria provinciale di Bari, sottolinea un altro aspetto: «Abbiamo il dovere di trattare gli embrioni con lo stesso rispetto che abbiamo per gli esseri umani. E non si capisce perché debba essere tutelato l'embrione in vitro, come prescrive la legge 40, e non l'embrione che si trova nel grembo di sua ma-

dre». **Torna a essere messa in discussione l'obiezione di coscienza nei confronti della pillola del giorno dopo. Che cosa ne pensa?** Credo che si debba parlare anche di obiezione professionale. Abbiamo esaltato l'autodeterminazione della donna, poi dobbiamo obbligare il medico ad assecondare questa volontà, dandogli però la responsabilità di una scelta che non ha compiuto in autonomia. Se il farmaco in questione è compreso tra quelli per i quali è richiesta la prescrizione medica, deve essere il medico a poter giudicare in autonomia se prescrivere o meno. **Quando il rifiuto avviene in pronto soccorso o guardia medica, qualcuno adombra l'accusa di interruzione di pubblico servizio. È plausibile?**

**Il ginecologo Filippo Boscia: si deve tutelare l'embrione nel grembo materno come quello prodotto in vitro**

Direi di no. Innanzitutto la gravidanza non è una malattia, quindi oservo: il rifiuto di un farmaco che evita la gravidanza può essere considerato la negazione di una cura? In più, al pronto soccorso, il medico deve porre rimedio - con urgenza - a ciò che può ledere la salute di una persona, non può essere considerata interruzione di pubblico servizio rifiutare qualcosa che interferisce con un evento fisiologico quale la gravidanza. **Ma, viene sempre obiettato, la pillola**

**del giorno dopo non è abortiva, ma contraccettiva. Resta il diritto all'obiezione di coscienza?** Sì, perché il farmaco non è solo contraccettivo, cioè impedisce la fecondazione. In una certa quantità di casi, almeno il 20 per cento, ha una funzione intercettiva, cioè agisce dopo che la fecondazione si è verificata, come riconosce il foglietto illustrativo del prodotto. Ancora una volta, quindi, è in gioco la autonomia e la responsabilità del medico. Anche se si è cercato di modificare la definizione di gravidanza, riferendola solo al periodo tra l'annidamento dell'embrione in utero e il parto, ciò vale solo per i casi di fecondazione in vitro. Ma proprio riferendosi alla legge 40 dobbiamo osservare che sarebbe singolare che noi tutelassimo gli embrioni prodotti in vitro, ma non

quelli - già formati - ma non ancora impiantati in utero. In realtà la pillola del giorno dopo ha introdotto una pratica che può essere abortiva e in contrasto con la 194. Pertanto non si può escludere la facoltà dell'obiezione di coscienza. **E se fossero imposti obblighi di legge al medico?** Da un lato è singolare che una professione liberale come l'arte medica sia diventata un'attività dipendente, dove la Asl imponga l'attività prescrittiva. Dall'altro, osservo che se il ministero della Salute ritiene che la pillola in questione non abbia rischi, dovrebbe togliere l'obbligo di prescrizione medica. In realtà, è un farmaco ormonale ad alte dosi e può avere effetti collaterali importanti. Ecco perché la libertà di prescrivere non può che dipendere dal medico.

### NECROLOGIE

Ha terminato la sua faticosa giornata terrena nella Casa del PIME a Lecco

padre  
**GIUSEPPE RONCHI**  
DI ANNI 84

Nato a Inzago (Mi) nel 1924 compì gli studi ginnasiali tra i Pp. Salesiani. Approdato al PIME, rivelò presto le sue doti apostoliche coniugate alla concretezza quotidiana. Fu missionario in Guinea Bissau per 40 anni in due tempi. Fu anche Superiore Regionale e preparò il suo Distretto, Bafata, a divenire Sede Vescovile. Richiamato in Italia per compiti di responsabilità, fu Rettore della Casa Madre, ebbe cura dei confratelli malati e si prestò volentieri al Ministero della Riconciliazione in diverse Parrocchie. La malattia lo costrinse a un forzato riposo, che visse nella sofferenza e nella preghiera, circondato dall'affetto e dalle premure di parenti e del personale. Domani, mercoledì, si celebra una S. Messa a Lecco, via Sabotino, 1 alle ore 9.15. I funerali solenni avvengono ad Inzago, dove la cara salma, poi, riposerà nel Cimitero cittadino.  
R.I.P.  
MILANO, 1 aprile 2008

I Presbiteri, con le religiose e i fedeli delle Comunità ecclesiali di Inzago annunciano il passaggio alla vita eterna del concittadino

Padre  
**GIUSEPPE RONCHI**  
MISSIONARIO DEL P.I.M.E.

e invocano dal Signore Risorto la ricompensa dei giusti per una vita sacerdotale interamente donata al servizio di Dio e dei Fratelli in Guinea Bissau. La celebrazione delle esequie avrà luogo mercoledì 2 aprile 2008 alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Inzago.  
INZAGO (MI), 1 aprile 2008